

Valle dei Casali
Una legge
contro
il cemento

Speculazione edilizia e abusivismo hanno fatto da padroni e non accennano a fermarsi. Ma la Valle dei Casali, cuneo verde che dall'ansa del Tevere alla Magliana si spinge verso nord da una parte, lambendo il centro storico, e da un'altra parte puntando verso il mare di Fregene, rappresenta ancora 250 ettari da salvaguardare e valorizzare. Impresa per cui sono scesi in campo i comunisti, nelle persone dei consiglieri regionali Lucio Buffa e Anna Rosa Cavallo, fautori di una proposta di legge per la istituzione di un parco regionale urbano nella Valle «iniziativa» ha detto Lucio Buffa - con cui il Pci chiude il suo pacchetto di proposte per un sistema di parchi romano. E la Valle dei Casali è un'area inalienabile per la città. Area, però, su cui incombe lo spettro di cinquecentomila metri cubi di nuovi insediamenti.

La foto del degrado è in due studi, effettuati nel 1963 il primo, nel 1976 il secondo, sempre per conto della Facoltà di Architettura. In tredici anni, solo il 40% delle opere censite era ancora in buono stato, il 60% era stato demolito o era in stato di grave abbandono. E di opere la Valle dei Casali ne annoverava diverse sette ville signorili, tra cui una costruita sulla via Ostiense sui resti di un sepolcro romano e villa York, tre chiese, di cui una del XV-XVI secolo, una trentina di casali di varie epoche.

«L'urto - hanno lamentato i consiglieri comunisti - il vincolo paesaggistico, imposto dalla legge Galasso, non è stato recepito». Da qui la loro iniziativa, che punta ad una «previsione degli interventi urgenti in direzione del recupero delle strutture edilizie, monumentali e no». E tra queste, per prima citano villa York (seconda metà del Settecento), di cui caldeggiavano il restauro, poi i casali, la Cappella di S. Agata, le risorse naturalistiche, ecologiche e ambientali.

Coal la proposta di legge (nove articoli in tutto) prevede anche (articolo otto) una spesa di ottocento milioni per l'anno in corso. Trecento dovrebbero coprire il restauro di villa York, duecento il restauro dei casali, duecento il ripristino ambientale e paesaggistico, cento per attività agricole e biologiche di cooperative di giovani.

Ma i consiglieri ritengono indispensabile una «strategia urbanistica ben precisa». «Si tratta cioè - hanno detto - di fare del parco non un'ostia di campagna romana assediata dal cemento, ma un "monumento" immenso, per quanto possibile, nel suo ambiente naturale».

Votato in consiglio un ordine del giorno che chiede al Coni di riprendere i lavori

«Sì all'Olimpico ma senza maxitorri»

Il Comune difende la scelta dell'ampliamento dello stadio Olimpico ma chiede una diversa soluzione per la copertura bocciata dal Tribunale amministrativo. E il contenuto di un ordine del giorno, che martedì prossimo sarà trasformato in una delibera, approvato ieri dal consiglio comunale. La giunta che voleva un sì secco al vecchio progetto, i cui lavori sono stati sospesi in parte dal Tar.

LUCIANO FONTANA

Il consiglio comunale conferma il suo sì all'ampliamento dell'Olimpico ma chiede al Coni di rivedere il progetto di copertura dello stadio. Il Campidoglio spinge sul Comitato olimpico nazionale perché ripartano immediatamente i lavori per i trentamila posti in più dal Tribunale amministrativo è infatti arrivato uno stop solo alla costruzione delle torri per la copertura. Si è chiusa così, con una marcia indietro della giunta capitolina rispetto alla difesa rigida del progetto incappato nella

sospensiva del Tar, l'ennesima puntata della tormentata vicenda dell'Olimpico. Nell'aula Giulio Cesare è arrivata ieri la delibera della giunta comunale che dava il via libera alla ristrutturazione targata Coni. La maggioranza voleva una raffica pura e semplice del provvedimento non tenendo in alcun conto le critiche alle maxitorri, bocciate tra l'altro dal Tribunale amministrativo che ha sospeso i lavori di copertura. L'assessore allo sport, Carlo Pelonzi, ha letto una relazione in cui si

Per la copertura bocciata dal Tar la giunta fa dietro front: «Vediamo altre soluzioni»

debblavano tutti gli intoppi e si chiedeva una raffica in attesa della decisione del Consiglio di Stato sul ricorso presentato dal Coni. Piero Salvagni, a nome del Pci, ha però dimostrato che la linea della giunta «non teneva conto dei fatti». «Vi affidate alla buona sorte - ha detto il consigliere comunista - Sappiate però che se la finale si farà a Milano e non Roma la responsabilità sarà solo della giunta capitolina. Avete portato solo ora la delibera in consiglio perché c'è stata la bocciatura del Tar che ha elencato tutte le inadempienze del Comune e della Regione in questa vicenda». Salvagni ha ricordato che il Pci aveva dato il suo sostegno al progetto di ampliamento dell'Olimpico chiedendo però una copertura diversa, con un impatto meno negativo sull'ambiente. Coni, Regione e Comune sono andati avanti senza sentire le obiezioni alla sentenza del Tar che, su

ricorso degli ambientalisti, ha sospeso i lavori per innalzare le maxitorri. Catenna Nenni, per il gruppo verde, ha contestato duramente la delibera della giunta che «vorrebbe farci votare una sanatoria di un atto giudicato illegittimo dal Tar», contrari i missini, il demoproletario Giuliano Ventura e Antonio Cera, consigliere democristiano. Il gruppo comunista ha proposto una strada diversa. «Se vogliamo che la finale dei mondiali del '90 si svolga a Roma chiediamo al Coni di riprendere subito i lavori interrotti - ha aggiunto Salvagni - Non si capisce perché abbia bloccato anche quelli per l'ampliamento su cui il Tar non ha detto nulla e si studi una diversa soluzione di copertura». Il Pci ha chiesto ancora una discussione sul centro Rai di Tor di Quinto e sul piano traffico per la zona dei mondiali.

La giunta ha prima risposto



Lavori per l'ampliamento dell'Olimpico

picche alla proposta comunista, poi, dopo una sospensione della seduta, è tornata sulle sue decisioni. Il consiglio ha approvato la delibera della giunta (il Pci ha dato solo un voto «tecnico») ma contemporaneamente è stato approvato un ordine del giorno, con il voto favorevole anche dei verdi che avevano invece detto no alla delibera, che martedì prossimo (per problemi di regolamento del consiglio non è stato possibile farlo ieri) sarà trasformato in una nuova delibera. «Tenuto conto della

sentenza del Tar sollecita il Coni a riprendere immediatamente i lavori per l'ampliamento e, se il consiglio di Stato confermerà la sospensiva, a «considerare l'opportunità di andare avanti studiando una variante che renda confacente la copertura alle esigenze ambientali». La nuova posizione ha ricevuto il voto contrario dell'assessore democristiano Pietro Giubilo e di un consigliere dc è il partito del megastadio che ha sempre combattuto il progetto per l'Olimpico.

Zagarolo
La bretella
inquina
l'acqua

Zagarolo senz'acqua da qualche settimana. Ossia, l'acqua dai rubinetti esce, ma ha un colore rugginoso ed è imbevibile. Ad inquinare le falde acquifere che forniscono il Comune sono stati i lavori per la costruzione della «bretella» Fiano-San Cesareo. Io ha stabilito una penza del pretore di Palestrina. In particolare nella zona di Cancellata Grande la situazione per la gente è insostenibile, la non potabilità dell'acqua dura ormai da diversi mesi. Ieri in una conferenza stampa l'assessore della Provincia Athos De Luca ha denunciato la vicenda, ricordando come il rischio dell'inquinamento fosse stato previsto dalla Provincia. «Era stato evidenziato - ha detto De Luca - in uno studio di valutazione per verificare l'impatto ambientale dei lavori. C'è poi da aggiungere che i lavori sono anche stati effettuati senza rispettare una direttiva Cee in materia di inquinamento idrico». Intanto il Comune di Zagarolo, con l'appoggio della Provincia, ha chiesto il risarcimento totale dei danni, minacciando in caso non venissero finanziati nuovi allacci idrici per l'acqua potabile, di fare causa alla Società Autostrade.

Rebibbia
Protesta
degli agenti
di custodia

Tira aria di rivolta tra gli agenti di custodia del carcere di Rebibbia. Il personale della casa di pena chiedono più soldi per attuare la riforma del corpo e più attenzione da parte del governo, oltre al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro all'interno dell'istituto. Per questo preannunciano forme pacifiche di protesta per manifestare il loro malcontento. Una marcia silenziosa verso il ministero? Una protesta sul posto di lavoro del circa 700 agenti di custodia? Ancora non si sa, in attesa del prossimo incontro con il ministro di Grazia e Giustizia previsto per i prossimi 20 e 21 febbraio. «Si cercano i presupposti per un inserimento sociale del deviato creando le strutture necessarie ad aiutarlo - dicono gli agenti di custodia - ma è strano che noi, diretti interlocutori e veri primi artefici di tale recupero, siamo tenuti volutamente in una dimensione arretrata e inadeguata alle vere esigenze costituzionali». «Nella IX legislatura il professor Vassalli, allora presidente della commissione Giustizia del Senato - continua il comunicato del personale di Rebibbia - mostrò interesse alla riforma del corpo. È davvero strano che oggi, che Vassalli è ministro, non sia neanche ipotizzata una copertura finanziaria per la riforma che da oltre 10 anni chiediamo».



Maschere in gara per le strade

Il carnevale si è scatenato, in attesa degli ultimi giorni di sfrenata balioria. C'è chi si affanna freneticamente ad organizzare feste e serate danzanti, chi preferisce festini intimi tra le mura domestiche, chi invece si fonda nei locali a far mattina. I bambini preferiscono comunque invadere mascherati le strade, nei quartieri, come il gruppo di piccoli indiani, fiori, Topolini ed altri travestimenti dei bambini al quartiere Monti, nella foto in

alto, in attesa della tradizionale mascherata di piazza Navona in programma per domani. Ma a quanto pare il carnevale è anche occasione di lavoro e di «pubblicità ad effetto», come dimostra la ragazza, nella foto a lato, che si è sistemata nella vetrina di un coiffeur a corso Vittorio, con tanto di maschera. Insomma, siamo agli sgoccioli, via a tutta forza e a tutto bno verso gli scherzi e le danze di Re Carnevale, che verrà bruciato sulle piazze la sera di «martedì grasso».

Festa al Lido dei Pini
I detenuti di Rebibbia
diventano clown
per i piccoli orfani

Clown, giochi e spettacoli per 85 bambini. Da una parte i detenuti della cooperativa «5 e 90», dall'altra piccoli orfani dell'istituto per l'infanzia abbandonata del Lido dei Pini. È stata una giornata particolare. Per i bambini, tutti in età compresa tra un anno e mezzo e i 12 anni. Per i reclusi della casa penale di Rebibbia che con l'aiuto della Provincia e della Regione da tempo allestiscono spettacoli teatrali. «Ce ne saranno altre di giornate così belle» hanno detto i soci della cooperativa giunti al momento di lasciare l'istituto, davanti ai piccoli felicitati con i loro giocattoli nuovi. Nel carcere di Rebibbia oltre alla «5 e 90» che sta mettendo su anche un film sulla vita in cella, con la supervisione di Ettore Scolta, si è forma-

ta anche un'altra cooperativa, la «29 giugno». Per ora gestisce una mensa per ex ricoverati negli ospedali psichiatrici. Dalla primavera in poi la cooperativa gestirà una seconda mensa, per anziani soli. Tra le «commesse» della «29 giugno» c'è quella per la costruzione dei servizi per il campo nomadi di Tor Bella Monaca. Per questo lavoro, hanno spiegato i detenuti, è stata chiesta alla direzione l'applicazione dell'articolo 21, per poter uscire dal carcere la mattina e rientrare la sera. «Ma il nuovo direttore - si lamentano - dà un'interpretazione fiscale della legge, vuole che ogni cosa sia controllata dal ministero, non si vuole assumere responsabilità e questo rallenta ogni processo di reinserimento sociale dei carcerati».

Giunte: il caso Pomezia
«La nuova maggioranza ostaggio dell'ostruzionismo dc»

A Pomezia da oltre un mese l'ostruzionismo dc impedisce l'elezione della giunta. All'inizio di gennaio, dopo le dimissioni del pentapartito, era stato sottoscritto un accordo tra il Pci e i partiti di area laica e socialista per la costituzione di una nuova giunta che potesse amministrare il Comune fino alla prossima primavera quando è previsto il rinnovo del consiglio. Ma la Dc facendo mancare ripetutamente il numero legale in consiglio, ha impedito finora l'elezione del sindaco e degli assessori, lasciando ancora la città senza governo. Lo sfascio attuale non è una novità per Pomezia dal 1983 ad oggi ci sono stati un commissariamento e quattro diverse giunte tutte guidate dal Pci, intervallate a lunghi periodi di crisi. Cio ha determinato una persistente mancanza di guida amministrativa insostenibile per una città cari-

ca di problemi, un forte sviluppo industriale con circa 1.500 imprese e ventisette mila addetti, in massima parte pendolari che vengono da Roma e dai comuni limitrofi. «Ci sono questioni che vanno definite - afferma Antonio Di Carlo capogruppo del Pci - come la tutela dell'ambiente, gli appalti per la gestione dei depuratori e del servizio di nettezza urbana, la partecipazione al piano regionale dei rifiuti che indica Pomezia come uno dei principali centri di raccolta. La Dc, da sempre al governo della città, non ha mai voluto dotare l'amministrazione di strumenti attuativi del piano regolatore potendo così liberare da vincoli troppo stretti, gestire lo sviluppo edilizio e produttivo in modo clientelare». Con l'accordo firmato dal Pci e dagli altri partiti si sono create le premesse per spezzare l'egemonia democristiana. □ A.D.P.

Trasferiti funzionari della ripartizione
Soggiorni estivi con tangente? Il Pci chiede un'indagine

Uno strano ordine di servizio: gli impiegati non devono ricevere e parlare con gli albergatori. Poi due funzionari trasferiti dal loro ufficio «alloggi estivi». E infine voci incontrollabili di corruzione nell'assessorato servizi sociali. La vicenda è stata sollevata ieri dal Pci che ha chiesto gli dieci giorni fa chiarimenti al sindaco. Ora i comunisti vogliono che tutti gli atti vengano trasmessi alla magistratura.

Due funzionari dell'ufficio «soggiorni estivi» trasferiti da un giorno all'altro, un ordine di servizio riservato che proibisce agli impiegati di avere «rapporti diretti» con gli albergatori. E nei corridoi voci sempre più insistenti di irregolarità, di corruzione, di carabinieri pronti a far scattare le manette. La vicenda è stata sollevata ieri in consiglio comunale dal comunista Augusto Battaglia che già dieci giorni fa aveva presentato un'interrogazione, senza ricevere risposte, al sindaco il 23

gennaio, ha raccontato il consigliere comunista, due funzionari dell'ufficio soggiorni estivi sono stati trasferiti improvvisamente senza un «apparente motivo valido». Il provvedimento è scattato dopo un vertice tra l'assessore Corrado Bernardo e il direttore della ripartizione. «Alle organizzazioni sindacali è stato spiegato che si temevano irregolarità che coinvolgevano gli uffici ma non solo gli uffici», ha aggiunto Battaglia. Contemporaneamente è arrivato un ordine di servizio

che proibisce agli impiegati di avere rapporti diretti con gli albergatori che organizzano i soggiorni estivi. «È come dire ad un autista dell'Atac di non avvicinarsi più all'autobus - ha aggiunto il consigliere del Pci - per questo abbiamo chiesto il testo dell'ordine di servizio ci è stato però risposto che si trattava di materia delicata». Chiamamenti vengono richiesti anche al segretario generale e al sindaco. Arriva però solo una risposta dell'assessore Bernardo che dice: «I trasferimenti sono stati in tutto nove e si tratta di normali avvicendamenti». Ma intanto le voci continuano a correre, si parla di tangenti volate negli anni scorsi nell'assessorato, i dipendenti trasferiti chiedono una posizione pubblica dell'amministrazione per allontanare i sospetti. Ma l'assessore Bernar-

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

ROMANA AUTO
FIAT FINANZIAMENTI AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA
P.LE DELLA RADIO, 35 - Tel. 55.66.941 - ROMA

DUNA Valutazione vostro usato minimo

2.000.000 SCONTO INTERESSI 25%

OGGI APERTO INTERA GIORNATA